
APPELLO AI POLITICI

Il fanatismo boomerang

Commento di

Diego de Castro

Ho sentito ieri, in televisione, che il ministro degli Esteri, Martino, ha dichiarato che i nostri rapporti con la Slovenia e la Croazia non sono affatto preoccupanti. Mi auguro che questo significhi che il titolare della Farnesina stia portando sulla giusta rotta la politica estera italiana.

Mi auguro, altresì, che egli abbia ereditato da suo padre – ch'io ho conosciuto benissimo – non solo una notevole somiglianza fisica, ma anche l'intelligenza, la finezza di ottimo politico, di duttile ed abile diplomatico e di persona che ben conosceva i nostri problemi anche perché era ministro degli Esteri nel 1954, quando Trieste ritornò definitivamente all'Italia.

Martino sta ora compiendo l'opera non facile di cancellare dall'immagine dell'Italia le chiazze di fango di tangentopoli che l'hanno deturpata agli occhi degli stranieri. Egli cerca di fare in modo di recuperare al nostro Paese quell'importanza internazionale che abbiamo ormai non perduta, ma certamente molto deteriorata.

Ora perché ciò sia possibile sarebbe necessario che non si riverificassero, forse alle sue spalle, certe prese di posizione o certe nomine che non servono sicuramente a tranquillizzare non solo i nostri vicini ex jugoslavi, ma le stesse grandi Potenze europee.

Gli italiani dovrebbero ricordare che non si rientra nella considerazione del mondo internazionale fingendo di avere ancora una forza politica che non esiste più e delle pretese che sono sacrosante, ma che sono purtroppo irrealizzabili. Vi si rientra discutendo pacatamente tutti i problemi in sospenso e lasciando che le questioni internazionali siano trattate non attraverso discorsi e slogan di piazza e da comizio, ma sui tavoli di diplomatici competenti, aiutati da gente esperta, ma non fanatica.

I nostri politici locali e non locali non si accorgono che i loro fanatismi finiscono con l'essere non solo dei boomerang che vanno a danneggiare, tornando indietro, loro stessi ed anche la nostra politica estera e proprio quel buon nome che il ministro degli Esteri cerca di riconquistare all'Italia.

La politica in genere e la politica estera in particolare sono definite come l'arte del possibile. E' inutile chiedere ciò che chiunque non sia cieco o non sia in mala fede sa benissimo essere impossibile. Serve solo a creare pericolosi polveroni.

Ma un altro danno al quale pochi pensano è quello dato dal fatto che il polverone nuoce anche alla controparte – nel caso concreto alla Slovenia e alla Croazia – la quale è spinta ad irrigidirsi per non essere sopraffatta, in politica interna, dalle proprie destre ultranazionaliste. Inoltre, i primi a pagare sono i nostri connazionali di oltre confine. In queste ultime settimane

la loro situazione è molto peggiorata.

Concludendo, occorre che noi tutti rivolgiamo un appello a coloro che ci rappresentano nel Parlamento, pregandoli di lasciare alla competenza del ministro degli Esteri la politica estera e di ricordarsi che, alla richiesta di voti elettorali, va sostituita la responsabilità che deve prevalere in chi li ha già raccolti.